

# “Non diamo spazio all’Hiv”: 2.500 Sms sul cellulare per avvisare i ragazzi

**Nel progetto anche un convegno che domani si terrà per i 25 anni della Don Venturini**

## PIACENZA

● Un convegno e un progetto di divulgazione che coinvolge 2.500 giovani per dire e ribadire “Non diamo spazio all’HIV!”. Il convegno che prende il titolo da questo imperativo prosegue un discorso aperto lo scorso anno all’Università Cattolica e come allora mira a coinvolgere in particolare i giovani - studenti

delle superiori e universitari - e operatori del mondo sociosanitario: si terrà domani giovedì 15 marzo - all’auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano (via Sant’Eufemia 12, dalle 9 alle 13) - in collaborazione con la Caritas diocesana nell’ambito delle celebrazioni “ContagiAMI la vita” per i 25 anni di fondazione della casa accoglienza per malati di aids “Don Venturini”. In parallelo la onlus piacentina sta portando avanti il progetto “VVV-Viral Vs Virus” (con cui si è aggiudicata il premio del Community Award Program, promosso in Italia dalla socie-

tà biofarmaceutica Gilead Sciences) che vede protagonisti giovani e giovanissimi: una sessantina di loro, dai 14 ai 25 anni, in questi mesi si stanno preparando per diffondere sui social media ad una platea di altri 2500 coetanei messaggi di informazione e prevenzione sull’Aids e sulle malattie sessualmente trasmissibili. L’intento di entrambe le iniziative è tenere sempre viva l’attenzione su un fenomeno che non si è per nulla affievolito, anzi «la diffusione del virus dell’aids è aumentata con il dilagare dell’indifferenza il più delle volte dettata dall’ignoranza, dal-

la scarsa consapevolezza del rischio di contagio e dalla (conseguente) mancata adozione di idonee misure di prevenzione: i più giovani, i ragazzini di ultima generazione - viene purtroppo ancora confermato - non sanno che cos’è l’aids, perché non se parla quasi più come invece avveniva quando si era manifestato il fenomeno e fino ad una ventina d’anni fa. Gli adulti, da parte loro, tendono a ritenersi immuni dal contagio, basandosi sull’errata convinzione che il pericolo riguardi solo categorie specifiche, un’illusione dettata dallo stigma sull’omosessua-

lità e sulla tossicodipendenza. Ma non esistono categorie esenti dal rischio di contrarre l’infezione».

L’opera di divulgazione capillare che “La Ricerca” sta portando avanti attraverso la “Pellegrina” e insieme alla Caritas diocesana ( «Vogliamo educare al valore del rispetto di se stessi e degli altri sul piano della sessualità, certo, ma anche più alto e profondo dei sentimenti e dei rapporti») è dunque sempre più improntata al dialogo diretto con il territorio non solo facendosi testimonianza viva della potenza della solidarietà e della vicinanza umana, ma anche incontrando i cittadini, in primis i giovani, per informarli e stimolarli a informare a loro volta per farsi divulgatori di prevenzione e sensibilizzazione.

Il convegno sarà aperto alle 9 con i saluti del presidente dell’associazione “La Ricerca”, Gian Luigi Rubini e del direttore della Caritas diocesa-

na Giuseppe Chiodaroli. Alla proiezione del cortometraggio, “Una casa che ti in-vita - racconto della storia di ieri, oggi e domani della Casa Accoglienza”, seguirà l’intervento della dottoressa Caterina Valdatta del reparto di Malattie Infettive dell’Ospedale di Piacenza, quindi Giampiero Bonetti, operatore di casa “Don Venturini”, ripercorrendo con l’ausilio di filmati la “messa in scena di Hiv/Aids sui media”, fornirà uno spaccato su potenzialità e rischi del “fare comunicazione” sull’aids, poi spazio all’ascolto sul significato di “fare casa”, su quanto si può dare e ricevere nella relazione con reading di testi e scritture di persone di persone colpite dal virus hiv e di persone che si sono ammalate di aids, e testimonianze di giovani volontari che hanno svolto e stanno svolgendo attività di volontariato al fianco di operatori e ospiti della casa accoglienza.